



A CURA DELLA SCUOLA
 SECONDARIA DI I E II GRADO

EXPO 2015 SOTTO I RIFLETTORI

La Santa Sede all'Expo: critiche e pregiudizi

di Melany Belmonte,
 Marta Manara, Ilaria Lodetti

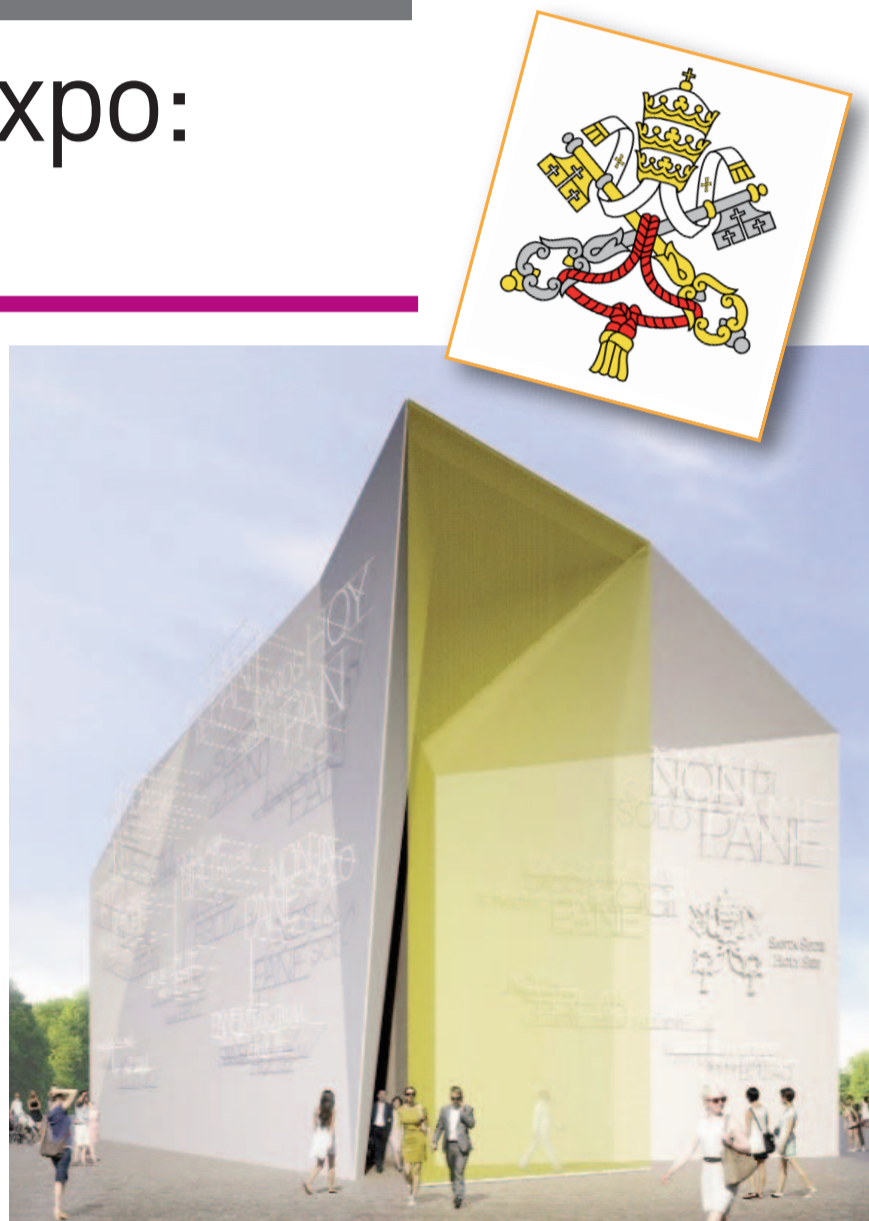
Il Scienze Umane e Il Scientifico

145 sono stati i Paesi presenti a EXPO 2015. I più gettonati per le loro attrazioni sono risultati USA, Giappone, Marocco, Azerbaigian, Palazzo Italia, Qatar e non ultimi gli Emirati Arabi e il Brasile. Ogni Paese ha cercato di rappresentare attraverso il suo padiglione l'ambizioso e attuale tema proposto "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita" ma il risultato non sempre è apparso eccellente.

QUALE PADIGLIONE HA VERAMENTE CENTRATO IL TEMA?

Il padiglione della Santa Sede ha subito numerose critiche causate forse da pregiudizi e incomprensioni. Anche Papa Francesco sembra aver ribadito che i soldi spesi per rappresentare la Santa Sede a EXPO sono stati eccessivi, ma chi ci è stato e ha visto con i propri occhi, cristiano, ebreo, musulmano o laico, è rimasto affascinato non tanto dalla bellezza del padiglione, ma dalla piena adesione al tema; pertanto i soldi non sono certo stati spesi inutilmente, come non si può dire di altri padiglioni che hanno puntato a pubblicizzare il proprio paese e i propri prodotti solo per fini commerciali o di immagine. Il padiglione della Santa Sede ha declinato il tema dell'Expo con profondità e sensibilità, allargando la prospettiva e invitando a riflettere sulla complessità del rapporto tra l'uomo e l'ambiente, tra la Creazione e il significato dell'esistenza. Lo slogan è divenuto così Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Segue a pag. 3



Le impressioni degli alunni del PDR



Venerdì 25 settembre sono andato per la prima volta ad Expo con la mia classe. È stata un'esperienza fantastica perché è come girare il mondo in un giorno. Ogni padiglione ha una storia da raccontare e regala nuove emozioni; purtroppo non siamo riusciti a visitare quello che mi incuriosiva di più: il famosissimo e sognatissimo padiglione giapponese. È stato costruito con 1700 pezzi di legno incastrati fra loro in modo da far entrare la luce solare, sono stati utilizzati materiali naturali, come il bambù, e diversi tipi di Utswa, che sono ceramiche tradizionali giapponesi. All'interno del padiglione sono in bella mostra tutti i piatti tipici, a base di riso, pesce crudo e verdure: è una cucina bilanciata per contrasta-

re i problemi legati all'obesità. La cosa che più ha colpito i pochi che sono riusciti a visitare questo padiglione è stato il ristorante virtuale: il cibo viene proiettato su un tavolo e spiegato. Nelle scuole giapponesi si insegna agli studenti a condividere e non sprecare il cibo, ed è quello che stanno tentando di insegnare anche a noi i nostri docenti.

Segue a pag. 2



DALLA PRIMA PAGINA

Le impressioni degli alunni del PDR

Classe III media A

Venerdì 25 settembre quasi tutto il Paola Di Rosa si è ritrovato al piazzale ITIS di buon mattino, è salito su diversi pullman ed è andato a Milano per visitare l'EXPO. Tra i tanti padiglioni che siamo riusciti a visitare, per me e i miei compagni il migliore è stato quello della Spagna.

Era sul decumano, tra Romania e Ungheria. La sua struttura è apparsa molto particolare: alcune zone erano all'aperto, altre invece al chiuso. Appena prima di entrare l'attenzione veniva catturata da una valigia molto grande che mostrava immagini di cibi spagnoli. All'interno di una struttura a cielo aperto c'erano altre valigie più piccole e uno schermo che proiettava i nomi dei prodotti. Per terra erano proiettate parole come aria, eccellenza, dieta, sorriso, ricordi, tutte legate all'esperienza del cibo.

Nella sala successiva si poteva ammirare una parete in vetro al cui interno scorreva dell'acqua. L'effetto era molto bello: era illuminata da diverse luci che cambiavano colore

ogni pochi secondi; comparivano delle parole e lo scorrere dell'acqua le cancellava.

Sulle pareti tutte intorno erano proiettati video, scritte e informazioni sulle tecniche di coltivazione, sui prodotti tipici e sullo sviluppo sostenibile. Proseguendo si entrava nella sala più d'impatto del padiglione: un intero spazio con le pareti ricoperte di piatti, a migliaia, su cui venivano proiettati cibi tipici spagnoli.

In poche parole? Il padiglione è stato ipnotico e divertente: abbiamo imparato attraverso l'esperienza diretta quello che il nostro libro di geografia ci racconta con tante pagine e tante parole.

COS'È EXPO?

Ci sarebbero tante parole per descrivere un evento così grande, ma a mio parere quelle più calzanti sono queste: fiera didattica. Expo è una fiera didattica creata attorno al tema del cibo. Molte scuole hanno pensato di portarci gli alunni per mostrare loro quanto il cibo sia importante per il mondo. Expo vuol portare l'attenzione di tutti in primo luogo sulla malnutrizione nel mondo, successivamente sulle econo-



mie degli Stati, sulle diverse tradizioni che convivono nel nostro mondo ormai sempre più globalizzato, sulle varie industrie, sui modi di coltivare la terra e sfruttare il Pianeta pur tutelando il più possibile le sue risorse. Gli alunni hanno avuto modo di toccare con mano quello che, altrimenti, vedrebbero solo nei libri di geografia, scienze e tecnologia;

spesso questi libri sono complicati e astratti e quindi non sempre il concetto risulta chiaro a tutti.

Se a tutto questo si aggiunge il meraviglioso spettacolo dell'Albero della vita, si può affermare con sicurezza che Expo è stata una meta ideale per l'uscita didattica di qualsiasi ordine di scuola... lo dico per esperienza diretta!



L'Expo 2015 (ufficialmente Esposizione Universale Milano 2015) è l'esposizione universale che si è svolta a Milano dal 1 maggio al 31 ottobre 2015. Il tema scelto per l'Expo 2015 è "Nutrire il pianeta, energia per la vita" e intende includere tutto ciò che riguarda l'alimentazione come l'educazione alimentare e la grave mancanza di cibo in molte zone del mondo. A Milano si era già tenuta nel 1906 un'esposizione internazionale, in cui il tema principale erano "i trasporti".

La Carta di Milano affronta temi fondamentali, i quattro più importanti sono:

1. che i modelli economici e produttivi possano portare a uno sviluppo sociale ed economico.
2. che l'agricoltura possa produrre

una quantità sufficiente di cibo senza danneggiare le risorse idriche e la biodiversità.

3. che le migliori pratiche e tecnologie possano ridurre le disuguaglianze nelle città.

4. che si possa riuscire a considerare il cibo non solo come una fonte di nutrimento ma anche come un'identità socio-culturale.

L'obiettivo dichiarato dalla società organizzatrice è di venti milioni di visitatori durante tutto il periodo dell'evento.

Alla fine di settembre il numero complessivo di visitatori nell'arco dei cinque mesi era di 16,9 milioni. L'Albero della Vita con i suoi spettacolari giochi d'acqua, è stato uno delle maggiori attrazioni per i visitatori.

A fianco del Padiglione Italia e al centro della Lake Arena, alto 37 metri, è stato realizzato in acciaio e legno da Orgoglio Brescia.

I padiglioni più belli sono stati oggetto di discussioni fin dall'inizio dell'Esposizione Universale con code interminabili, per esempio quelli del **Giappone o del Kazakistan**.

Il primo è costruito in legno, con più di diciassette mila pezzi incastrati tra loro e altri materiali intesi proprio a esprimere l'idea di "sostenibilità", una delle parole chiave di Expo. Questa struttura simboleggia l'origine della diversità giapponese: le loro quattro stagioni, la natura, l'ecosistema e il cibo. Il padiglione, nel mese di agosto, ha superato un milione di entrate complessive con quasi otto mila entrate al giorno. Appena entrati ci si è tro-

vati in una sala dove un video spiegava la biodiversità e le stagioni in Giappone; si passava poi ad un'altra stanza dove si osservavano sfilare su un tavolo i piatti pieni di cibo tipico giapponese. C'era anche il ristorante e in alcune sere, si è potuto assistere a uno spettacolo di danze folkloristiche.

Il secondo padiglione più visitato è stato quello del Kazakistan che, nonostante non abbia centrato il tema principale dell'Expo, ha affascinato i visitatori soprattutto per la bravura di un'artista che disegnava sulla sabbia immagini che raccontavano la storia del paese, dalle guerre con i rivali all'indipendenza. La visita poi prevedeva la visione di un filmato sull'energia solare per finire con aspetti della natura e del paesaggio tipici di quelle terre.





E(x)po-i?

Classe V Scientifico

L'Universale del 2015 è stata all'insegna della nutrizione e del riciclo. Ma quante di queste strutture effimere verranno realmente riciclate? Sin dalla prima esposizione le strutture furono pensate per essere temporanee e quindi smontate a fine evento nel modo più facile e rapido possibile, ad eccezione di alcune strutture che divennero talmente simboliche da non essere più rimosse. Qualche esempio? Il Crystal Palace, grandiosa galleria in ferro e vetro assemblata in occasione della prima esposizione universale della storia (Londra 1851) o la celebre Tour Eiffel (Parigi 1889). Il Master-Plan di Expo-Milano-2015 prevedeva il riutilizzo dei due terzi delle strutture e nelle *Linee guida per le soluzioni sostenibili* fornite ai paesi partecipanti si trovano le prescrizioni da ri-

spettare nella fase di smantellamento, riguardanti la riduzione dello spreco dei materiali e la prevenzione dell'inquinamento dell'aria e del suolo.

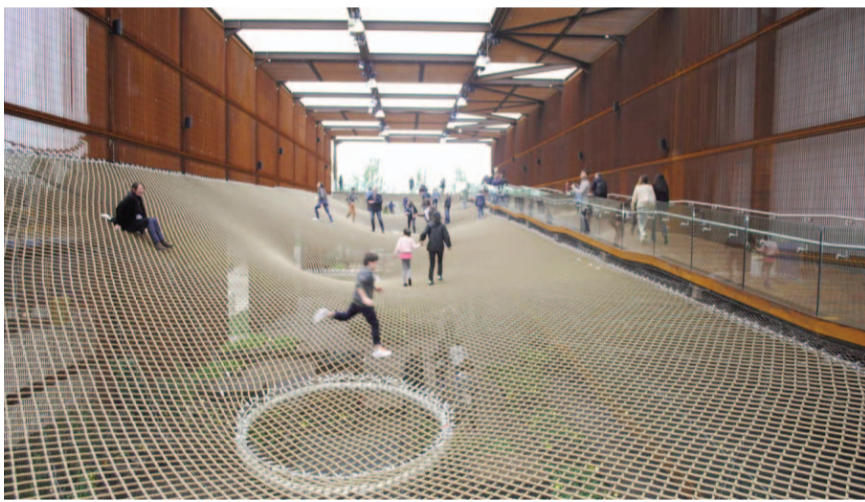
In questa sfida c'è chi ha fatto centro, ma anche chi ha mancato il bersaglio. Tra i vincitori c'è un padiglione sponsor, quello della Coca Cola, il quale non ha unicamente presentato il proprio prodotto, ma proposto il progetto 5by20, che ha l'obiettivo di emancipare 5 milioni di donne nei Paesi in via di sviluppo entro il 2020, vendendo i prodotti creati dalle artigiane coinvolte con materiali di recupero. La sua *second life* sarà quella di essere recuperato diventando un campo da basket coperto alla periferia di Milano, nel quartiere di Famagosta. Segnaliamo poi l'"alveare" del Regno Unito, che diventerà un monumento, i pannelli prefabbricati del Bahrain torneranno in patria e impiegati per



un giardino botanico, il padiglione di Monaco diventerà la sede della Croce Rossa di Loumbila in Burkina Faso, gli alberi del padiglione austriaco saranno invece ripiantati in una nuova area verde della periferia di Bolzano. Altri Stati invece vorrebbero vendere all'asta parte delle strutture e degli arredi dei loro padiglioni e, purtroppo, diverse nazioni non hanno ancora presentato un piano di reimpiego o riciclo dei loro resti.

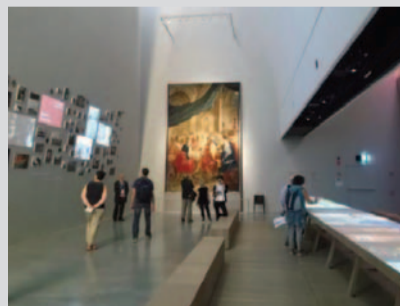
Peraltra anche il futuro di una struttura come l'Albero della Vita è ancora incerto. Dopo essere stato protagonista delle fotografie di ciascun visitatore di Expo, ci si domanda quale sarà il suo destino: sarà smantellato o verrà conservato? Anche se si deciderà di mantenere questo capolavoro (finanziato e realizzato dal Consorzio Orgoglio Brescia), dopo svariate ipotesi di smontaggio e rimontaggio in diverse piazze milanesi, e nonostante il desiderio dei bresciani di trasferirlo vicino a casa, pare che la soluzione più pratica, nonché più economica, sia lasciarlo là dove si trova.

Comunque, al di là del destino delle strutture dell'Esposizione, chi ha visitato Expo certamente è rimasto affascinato dai suoi veri protagonisti, proprio le architetture colorate, tradizionali o avveniristiche, dalle forme curiose o innovative, arricchite da giochi di luci e di acqua o da giardini odorosi. Alcuni meglio riusciti rispetto ad altri. Tra i nostri preferiti Giappone, Coca Cola, Inghilterra, Kazakistan, Corea, Cina, Brasile. E visto che in ogni competizione non ci sono vincitori senza vinti, in questa nostra personale classifica, alcune nazioni sono risultate meno capaci di attirare l'attenzione o di trattare efficacemente i temi della nutrizione e del risparmio energetico, come Francia e Cile. Ripensando alla nostra prima esperienza di visita ad una Esposizione Universale, alla lunga attesa che ha preceduto questo evento, alla pubblicità e all'entusiasmo che l'hanno accompagnato, ci chiediamo, dopo che il sipario è definitivamente calato e si è fatto silenzio attorno alla grande giostra: E ora che ne sarà? Expo... e poi?



DALLA PRIMA PAGINA

La Santa Sede all' Expo



MA COSA C'È, ALLORA, DI COSÌ SIGNIFICATIVO IN QUESTO PADIGLIONE?

Certamente alla vista questo padiglione può sembrare insignificante rispetto ad altri che hanno impiegato energie e risorse per architetture innovative e avveniristiche di grande impatto visivo. Tuttavia non è così, perché la semplicità della struttura è bilanciata dalla profondità del messaggio che viene suggerito.

Non appena entrati si è colpiti dalle fotografie che scorrono sulla pa-

rete di sinistra che illustrano le "fami nel mondo" come conflitti, corruzione, distruzione e ogni altra sorta di fame. Le parole non bastano a descrivere l'impatto emotivo che suscitano queste immagini tragiche che caratterizzano la quotidianità di alcuni; bisogna toccare con mano e avvicinarsi per comprendere e sconfiggere le fami, si deve entrare in contatto con la realtà per poter capire i problemi e trovare una soluzione condivisibile nel rispetto della dignità umana.

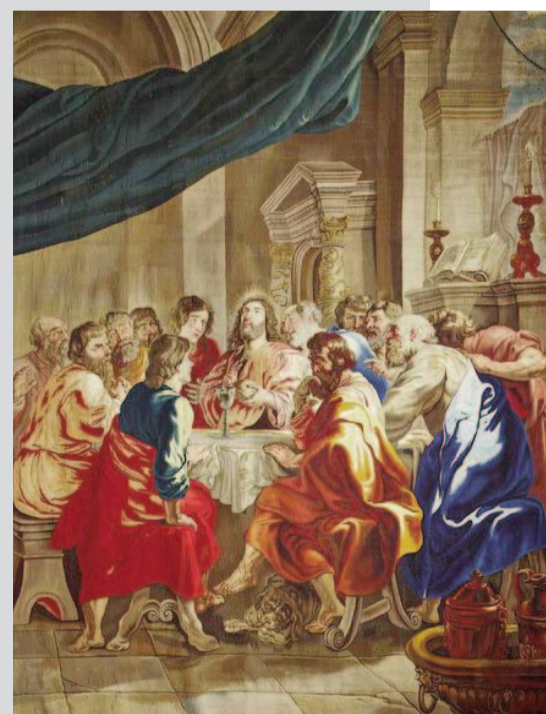
Sulla parete di fondo campeggia il dipinto di Tintoretto che raffigura L'ultima cena del 1561: Cristo e gli Apostoli sono ritratti pochi attimi prima dell'annuncio dell'imminente tradimento. Gli elementi sono tratti dal quotidiano e per questo motivo l'opera è stata esposta a EXPO. Nel mese di ottobre il dipinto è stato sostituito dall'arazzo dell'Istituzione dell'Eucaristia di Rubens del 1625, conservato presso il Museo Diocesano di Ancona. Non è un caso che le opere rimandino al tema dell'Eucaristia che è

per il credente il vero pane che nutre e dona salvezza.

Un'altra parte importante del percorso è il tavolo multimediale collocato al centro della stanza che si attiva solo se ci si avvicina e proietta scene quotidiane: una persona che impasta il pane, un'altra che gioca, un'altra ancora che gioca a carte, altri che mangiano, condividendo il cibo... Il tavolo è l'unione di più tavoli e cerca di raccontare la complessità delle azioni quotidiane e della vita che si svolge attorno a un tavolo.

Infine vengono proiettati tre video che mostrano esperienze di solidarietà che la Chiesa ha attivato in alcune zone del mondo: "Rinfrancatevi i cuori" girati nei campi sfoltati di Erbil, "Un boccone di pane" in Ecuador e "Un po' d'acqua" in Burkina Faso. Ciascun video è accompagnato dalle parole di Papa Francesco che manda un messaggio di pace e speranza.

In conclusione il padiglione è un percorso emotivo profondo che mira a colpire l'animo, un aiuto alla ri-



flessione e alla comprensione dei temi di EXPO che ci richiama alle nostre responsabilità di esseri umani nei confronti del mondo intero.

Cos'è la Carta di Milano?

Classe IIB

Il giorno 25 settembre abbiamo visitato l'EXPO insieme ai nostri compagni e ai professori. Abbiamo passeggiato per il decumano affollato, siamo entrati in alcuni padiglioni e abbiamo ammirato lo spettacolo dell'albero della vita. È stata un'esperienza davvero interessante! Dopo aver condiviso in classe le nostre impressioni sulla gita, ci siamo chiesti cosa resterà dell'EXPO quando i padiglioni saranno smantellati. La nostra insegnante ci ha spiegato che l'eredità dell'EXPO è rappresentata dalla Carta di Milano, che il Ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, ha consegnato al segretario dell'ONU Ban Ki-moon durante una cerimonia avvenuta il 16 ottobre 2015 all'interno dell'EXPO.

Ma cos'è la Carta di Milano?

È un documento che richiama ogni persona, associazione, impresa o istituzione a assumersi degli impegni per garantire alle generazioni future il diritto al cibo. Poteva essere firmato da ogni cittadino durante

l'EXPO visitando il Padiglione Italia oppure recandosi sul sito www.carta.milano.it.

Il documento è stato sottoscritto da 1,1 milioni di persone, fra istituzioni, governi e cittadini.

Noi lo abbiamo letto in classe nella versione che è stata scritta per i bambini e i ragazzi dai 5 ai 13 anni. Il senso della Carta dei bambini è riassunto nel motto "Cibo buono per tutti!"

Nella Carta si afferma che non sia per niente giusto che nel mondo ci siano persone che non hanno da mangiare, che non hanno cibo buono, cioè sano, che non hanno la possibilità di bere acqua potabile e che non possono usare energia che serve a produrre e cucinare gli alimenti.

Attraverso la Carta di Milano gli abitanti del pianeta si impegnano a vincere i quattro problemi più grandi sul cibo, vale a dire:

1. la denutrizione,
2. la malnutrizione
3. lo spreco del cibo,
4. la disuguaglianza nella distribuzione del cibo, infatti nel mondo c'è



chi ne ha troppo e chi non ne ha abbastanza.

Attraverso la lettura del documento abbiamo capito che siamo noi i custodi della Terra, quindi spetta a noi uomini proteggerla. Coloro che la sottoscrivono vogliono che i doni della natura, come le piante, gli animali e l'acqua, vengano salvaguardati nella loro diversità e divisi in modo giusto per tutte le persone. Infine la Carta afferma con forza quanto sia ingiusto che ci siano ricchi con troppo cibo o prepotenti che comprano la terra che servirebbe ad altri popoli per nutrirsi.

Nella Carta i cittadini, insieme ai politici e alle industrie, dichiarano la volontà di rispettare tutte le risorse del Pianeta e di produrre e consumare alimenti buoni e sani. Inoltre si specifica quanto sia importante che ognuno mangi la giusta quantità di cibo, senza sprecarlo o esagerare. Nel documento non ci si dimentica di parlare dell'acqua, anzi ci si impegna a usarne solo la giusta quantità e a fare in modo che ci sia acqua buona per tutti.

Inoltre i firmatari promettono non solo di promuovere il riciclo, ma anche di non buttare inutilmente gli oggetti, ma riutilizzarli più di una volta, fino a quando non sono davvero da scartare.

Dato che il cibo è una risorsa importante, si vuole anche convincere tutti a dividere il cibo con i deboli, con i malati e con i poveri.

Infine, fra i vari punti, ci ha colpito il fatto che si parli del lavoro minorile. Il documento afferma che desideriamo vivere in un mondo in cui nessuno sfrutti più i bambini, costringendoli a produrre cibo o altri prodotti.

Terminata la lettura della Carta, abbiamo ragionato sul fatto che anche noi ragazzi nella nostra vita quotidiana possiamo prenderci alcuni degli impegni elencati nel documento.

Queste sono le tre responsabilità che abbiamo scelto di assumerci:

- non sprecare l'acqua e il cibo che abbiamo nel piatto,
- mangiare in modo più sano,
- fare con più attenzione la raccolta differenziata.



Il padiglione dell'Ecuador accogliente e profumato

Classe IIC

Appena giunti a Expo 2015 ci ha accolto un padiglione poco affollato, un edificio costruito su una base in ferro avvolto all'esterno da sottili catene che formavano una sorta di tenda e che componevano la scritta colorata ECUADOR.



Varcata la porta d'ingresso, ci hanno avvolto profumi nuovi e delicati. L'odore diveniva sempre più penetrante man mano ci addentravamo nel padiglione ed è stato difficile capire da dove provenisse; si percepiva un profumo che ricordava il sapone. Come tutti gli altri visitatori siamo saliti al secondo piano dell'edificio. Siamo entrati in una stanza piuttosto grande: sul pavimento era rappresentata la mappa dell'Ecuador, era segnato anche l'equatore. Siamo stati accolti da alcune guide ecuadoriane che ci hanno spiegato la biodiversità che è possibile trovare in questo stato: le Ande, la foresta amazzonica, la zona costiera e le isole Galàpagos. Grazie alle immagini proiettate ci sono state fornite diverse informazioni sulla flora, la fauna, il cibo e la storia. Il tema generale del padiglione era "Viaggio al centro della vita": infatti è stato ricordato che l'Ecuador è situato in posizione centrale nel Pianeta. Subito dopo abbiamo potuto annusare in alcune colonnine nere l'odore dei prodotti tipici.



È stato fantastico annusare quegli aromi molto particolari, alcuni speziati, altri freschi.

Al termine un breve filmato sull'Ecuador e sulle sue risorse, ci ha fatto quasi sentire a casa per l'atmosfera calda e accogliente che trasmetteva. Nel video si parlava specialmente della natura, di ciò che essa può offrire e di come è sfruttata dall'uomo.

È stato un padiglione interessante e coinvolgente!



Expo come non l'avete mai vista

di Vera Bignotti

V Scienze Umane

Tante sono state le definizioni attribuite all'Esposizione Universale di Milano 2015, un grande parco divertimenti, un enorme mercato di paese, una gigantesca fiera alla quale 85 paesi del mondo hanno partecipato. Ma Expo è stata molto più di questo.

L'esposizione universale è nata come palcoscenico per mostrare i traguardi raggiunti dall'uomo e dai popoli nel tempo rispetto a vari temi, quindi essa è una manifestazione di natura non commerciale, ma sociale poiché finalizzata alla diffusione del progresso, alla circolarità delle avanguardie raggiunte da ogni paese, in vista di una società globalizzata e globalizzante.

Expo è nata per stimolare creatività e ingegno, per questo può essere apparsa come un immenso luna-park, perché Expo non è una banale esposizione, punta piuttosto a rappresentare bellezze, invenzioni e innovazioni di ogni paese, di ogni popolo, di ogni uomo.

Ma cosa può aver provato un visitatore girando per l'Esposizione universale? Probabilmente si è sentito immerso in una grande confusione. Si è sentito immerso in un mondo nuovo, edifici enormi all'avanguardia come lo Skyline, altro che La Scala. Passeggiando tra i padiglioni ha sentito almeno dieci lingue diverse ad ogni passo, fragranze di cibi succulenti provenienti dai vari stand e si è ritrovato a contatto con usanze,

abitudini e culture diverse dalla propria. Gironzolando per il cardo e il decumano si sono assorbite centinaia di informazioni, che non si sarebbero potute apprendere in nessuna altra occasione.

A Expo si è capito il significato della parola globalizzazione, l'uomo si è sentito allo stesso tempo italiano, sunnita, brasiliano e tedesco. Si è sentito globalizzato.



All' esposizione tutti ci siamo sentiti pervasi da un sentimento di rispetto per ogni cultura, abbiamo potuto apprezzare costumi, arti, tradizioni di altri nazioni e popoli; addirittura si sono visti paesi in guerra condividere, almeno in questa occasione, intenti e progetti, scambiarsi informazioni, pranzare insieme, camminare fianco a fianco, americani e

russi, israeliani e arabi. E' sembrato riunirsi e ogni paese è apparso aprirsi all'altro in vista di un bene comune.

Tutti i padiglioni dell'Esposizione universale 2015 sono stati costruiti, progettati e studiati per obbedire al tema: Nutrire il Pianeta, energia per la vita. La tematica scelta non è casuale. Combattere la fame nel mondo è uno degli otto obiettivi che

l'ONU si è proposta di realizzare entro il 2030, dato che è una delle piaghe che ancora affliggono il mondo moderno. L'Esposizione ha voluto riflettere sulla necessità di garantire sicurezza alimentare, puntando alla riduzione dello spreco, alla sostenibilità attraverso la biodiversità in vista di una sensibilizzazione del cittadino rispetto a questi argo-



menti che, volenti o nolenti, riguardano tutti. Nessuno può tirarsi indietro, certo, non di solo pane vive l'uomo, ma in quanto organismo vivente deve occuparsi di alimentazione e distribuzione di cibo anche in vista di un futuro incremento demografico.

L'esposizione universale di Milano non è stato che un piccolissimo angolo di paradiso, che si è proposto di sensibilizzare l'uomo rispetto a due tematiche principali, il rispetto per il diverso e la tensione verso il futuro. L'Expo proietta il cittadino in un futuro più o meno prossimo che toccherà non soltanto le popolazioni più povere, definite appartenenti al Terzo o al Quarto mondo, ma anche gli stati più avanzati, un futuro in cui, se non facciamo qualcosa, almeno 1/3 della popolazione rischierà di morire per fame, un futuro in cui l'odio nei confronti del diverso sarà tale da non consentire più la pace, un futuro in cui vivere sarà ben più faticoso. L'Esposizione Universale di Milano 2015 si è posta alti obiettivi, al centro dei quali c'è l'uomo, del passato, del presente e del futuro. L'esposizione perciò rappresenta ognuno di noi, sta a noi il compito di ritrovarci dentro.

Expo: una scommessa vinta?

Classe IIIC

Alla chiusura dell'Esposizione Universale è stato dichiarato che "Expo 2015 è stata una scommessa vinta, perché nonostante le numerose difficoltà l'Italia ha risposto brillantemente accogliendo ben 21 milioni di visitatori". In effetti sono molti gli aspetti per i quali è valsa la pena visitare l'Expo 2015.

L'Esposizione Universale ha ospitato 52 padiglioni che per sei mesi hanno raccontato le tradizioni, i valori e i costumi dei 145 paesi partecipanti. I padiglioni hanno offerto la possibilità di assaggiare e ammirare i piatti tipici del luogo visitato, di sperimentare nuovi cibi, spezie e cereali ai più sconosciuti. Attraverso il cibo è stato possibile viaggiare con la fantasia, scoprire molti particolari e diverse caratteristiche sulla storia e la cultura dei vari paesi.

Le moderne costruzioni architettoniche dei vari padiglioni hanno proiettato i visitatori non solo nell'atmosfera dei paesi partecipanti, ma anche nel mondo del futuro attraverso il massiccio uso della tecnologia e hanno creato così un dialogo fra tradizione e futuro.

E' stato proprio l'impiego dell'alta tecnologia che ha dato la possibilità ai visitatori di intravedere scenari futuri, come ad esempio il supermercato del futuro, il Future Food District.

Si tratta di uno spazio dove è stato possibile riflettere sul modo in cui il cibo è e sarà prodotto, distribuito, preparato e consumato. I prodotti erano esposti su ampi tavoli interattivi: al semplice tocco della mano il visitatore poteva ottenere informazioni aumentate sui prodotti. Inoltre il supermercato del futuro ha offerto la possibilità di interagire maggiormente con i prodotti e i produttori, attraverso un rapporto

diretto con la filiera, al fine di sviluppare una maggior consapevolezza su ciò che consumiamo.

Dunque Expo 2015 si può considerare una scommessa vinta? Dal punto di vista del successo, della tecnologia e dell'architettura sì, ma dal punto di vista del messaggio di fondo che cosa possiamo dire?

La filosofia, che è stata alla base dell'Esposizione universale, ha fornito a tutti i paesi l'occasione per discutere del cibo o meglio del diritto al cibo.

La Carta di Milano e la Carta di Milano dei bambini hanno esplorato il tema di Expo "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" e hanno steso un manifesto concreto e attuabile, che coinvolge tutti i cittadini di questo Pianeta nel combattere la denutrizione, la malnutrizione e lo spreco, promuovendo un equo accesso alle risorse naturali e garantendo una gestione sostenibile dei processi produttivi. Questo è stato un mo-



mento di grande riflessione per capire che non è scontato per tutti potersi nutrire e poterlo fare in modo corretto.

L'Expo è stata la rappresentazione di ciò che il mondo dovrebbe essere: popoli che vivono uno accanto all'altro in pace, insieme di persone che sentono il bisogno di conoscere e di farsi conoscere, di scambiare idee, collaborando e condividendo, senza ostacolarsi o boicottarsi, senza guerre e rivalse.

Expo 2015 sarà una scommessa vinta solo quando tutte le riflessioni nate avranno suscitato dei comportamenti migliori sia da parte delle Nazioni, sia da parte di ogni visitatore.

Expo parla di successo

I numeri: 21 milioni di visitatori. Dal 1° maggio al 31 ottobre 2015: la "storia" di questa esposizione

di **Camilla Miatton**

III Scienze Umane

Expo Milano 2015 si anima il 1° maggio. La tensione è elevata, ci si chiede se si riuscirà a vincere i pregiudizi, le paure, ma soprattutto se si riuscirà a far ripartire il Paese. Le frecce tricolore nuotano nel cielo milanese: partenza!

Eccellenti sono tutti i padiglioni ma è l'Albero della Vita, ideato dal consorzio Orgoglio Brescia e assemblato dallo stesso in 150 giorni di lavoro no-stop, che si illumina e fa la differenza con i giochi d'acqua, la musica a tutto volume e il suo design michelangeliano che ripropone la pavimentazione di Piazza Campidoglio a Roma.

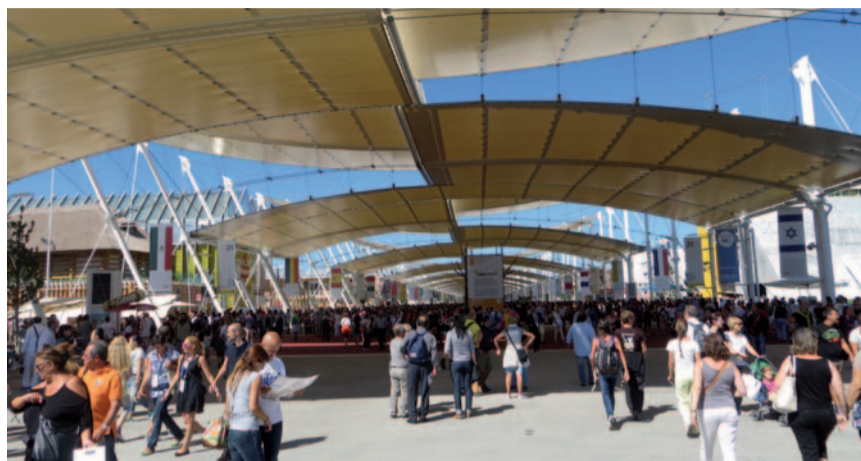
Esso sorge come simbolo della vita e le luci che lo attraversano ne compongono la linfa vitale.

L'Albero viene illuminato dopo il concerto di Andrea Bocelli in piazza Duomo della città.

Guardando ai primi mesi di vita dell'esposizione si ripercorrono eventi mitici e momenti clou di questa stagione che ha reso l'Italia un po' più italiana.

Infatti si sono visti sfilare volontari dell'organismo pastorale della CEI lungo il decumano, i quali innalzano il diritto al cibo alla sua massima potenza, oppure la Chiesa, che si è dimostrata fiancheggiare i poveri con 174 delegati Caritas di tutto il globo.

Anche la pizza più lunga del mondo (1595,5m), realizzata a Expo da volon-



tari, ha percorso la passerella del decumano rallegrando e portando a un nuovo record italiano.

Il caldo di luglio non ha arrestato nessuno, anzi, con salvagenti regalati dallo staff, bambini e adulti si sono immersi nelle fontane delle nazioni ospiti.

Nemmeno le celebrità hanno potuto fare a meno di Expo, come Michelle Obama o il leader degli U2.

Tra alcuni commenti piacevoli e qualche maledizione contro l'Esposizione universale, il 5 giugno il presidente italiano Sergio Mattarella sentenzia: "Splendido"; parola che rimbomba nelle case dei cittadini che, curiosi di vedere coi loro occhi questo grande evento, si sono mossi a flotte per raggiungere Milano.

Si ricorda il 10 ottobre, giornata re-

cord, con un tag su Facebook: "IO c'ero". Sei giorni dopo vi è la consegna della Carta di Milano al segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, la quale ha fissato una serie di obiettivi internazionali sui temi legati all'alimentazione e allo sviluppo sostenibile. Si è prefissato l'impegno di estirpare, come si fa con le erbacce, la fame nel mondo e i conseguenti problemi, i quali nel 2015 appaiono vergognosi.

La closing ceremony è stata una sobria giornata di vittoria, con spettacoli e presenze record. I bilanci sono positivi, circa 21 milioni di visitatori, di cui un terzo stranieri, 60 capi di Stato. Expo parla di successo e gli italiani dovrebbero essere orgogliosi di questo soddisfacente punto d'inizio e di incontro tra presente e futuro.



Quanto vale uno slogan?

di **Clara Firmo**

IV Scienze Umane

Nutrire il pianeta, energia per la vita. Lo slogan di EXPO 2015 ha un forte impatto emotivo perché fa leva su due concetti che si radicano nei bisogni primordiali dell'uomo: nutrizione ed energia vitale. Il primo ha radici ancestrali: rappresenta l'istinto della conservazione, la lotta per la sopravvivenza, la stabilità e la conservazione del singolo e della specie. Il secondo rimanda, comunque, a immagini vitali in contrapposizione al senso di diffuso timore della razza umana di estinguersi o di incorrere in periodi di povertà, che possono compromettere il suo benessere.

Due concetti che nell'immaginario collettivo sono i sedativi di paure consapevoli o inconsapevoli, ma fortemente avvertite.

Tutta la grande esposizione di Milano però è parsa forse poco coerente con il tema scelto e la sua portata problematica; esso è sembrato soffocato dalle immagini, che ci propongono scenari tecnologici, colori evocativi di una natura incontaminata, in o-

gni caso abbondanza di beni in uno scenario rassicurante di benessere e di stabilità.

Dall'Expo sono emersi pochi messaggi visivi, uditivi e olfattivi che mettono a nudo la minaccia reale che il nostro pianeta subisce e il visitatore non attento diventa vittima di una sorta di "minestrone" dove tutto è omologato: non ci si stupisce allora che poco distante dal padiglione spagnolo, che informa in modo artistico sull'agricoltura biologica, troneggi lo stand con tanto di gigantografia grifata della Ferrero, che notoriamente appoggia le monocolture biologica-

mente modificate. E che dire, ancora, della palese contraddizione, anche in questo caso mascherata dall'apparato scenico, tra il messaggio di alimentazione sana e le abbuffate al Mc Donald: multinazionale con sedi sparse per il pianeta di cui tutto si può dire tranne che siano attente alla salute pubblica. Ma gli esempi si possono moltiplicare. Due per tutti: la presenza della Coca Cola tra gli sponsor ufficiali e la qualità italiana nel campo della nutrizione rappresentata, sulle guide distribuite all'ingresso, dai vini Tavernello.

Anche gli stand delle singole Nazioni

che appartengono ai paesi ricchi del Nord paiono autoreferenziali: chi visita lo stand americano assiste alla messa in scena della leadership americana come responsabile nel sistema eco-sostenibile. Passa il messaggio politico del libero scambio incentrato sullo sviluppo tecnologico, l'innovazione, l'imprenditorialità.

A convincere sono le immagini della classica famiglia felice, riunita intorno alla tavola nella tradizionale festività del gennaio americano.

Del problema che l'America sia stata uno dei primi firmatari del protocollo di Kyoto, ma anche uno dei primi paesi che ne è uscito, perché il suo sistema industriale produceva emissioni nocive per l'ambiente che superavano i limiti stabiliti, nessun cenno. Mascherare il problema dietro la facciata, passare messaggi di forza e di benessere fa parte del condizionamento psicologico a cui l'Expo, forse, ha prestato il fianco. E così l'Expo sembra essere, per certi aspetti, un grande mercato dove valgono le regole del marketing il cui scopo è quello di mostrare per attrarre, facendo leva sul bisogno di sicurezza e di benessere.



Gli acronimi di tre parole chiave per il futuro

Gli alunni di I media A, dopo la visita a Expo 2015, con l'insegnante di Lettere hanno riflettuto sul tema sviluppato dalla manifestazione, elaborando poi i seguenti acronimi di tre parole chiave, in cui hanno condensato le loro osservazioni sui valori e gli impegni da condividere e assumere per un futuro migliore e sostenibile per tutti.



Energia X Produrre Omogeneità

Un grande evento, una straordinaria manifestazione, un enorme palcoscenico. In fondo è giusto che Expo abbia goduto di una risonanza così sfolgorante, di una vetrina mondiale di primo piano, di una regia che ne abbia valorizzato appieno le potenzialità. Potenzialità, appunto. Expo è stato prima di tutto l'occasione per riflettere sul tema cibo-energia-pianeta. Cominciando a capire, magari una volta per tutte, il profondo intreccio che unisce queste parole. Un intreccio anzitutto di idee, perchè dobbiamo renderci conto che le soluzioni alle sfide del nuovo Millennio dovranno partire dalla ricerca di un'armonia tra uomo e ambiente; un intreccio di azioni, perchè dobbiamo assumere tutti, cittadini e aziende, adulti e bambini, comportamenti più coscienti e civili; un intreccio infine di persone, perchè abbiamo capito, anche grazie ad Expo, che si vince se collaboriamo, si vince se cerchiamo un'intesa su larga scala, si vince se dividiamo obblighi e responsabilità. Creare omogeneità sul pianeta vuol dire lavorare insieme verso un obiettivo stabilito e condiviso.

L'ambiente In un Futuro Ecosostenibile

Quando si parla di Life, ovvero di "vita", si pensa subito e soltanto alla vita dell'uomo. Invece bisogna rendersi conto che esiste anche un'altra vita fondamentale, quella dell'ambiente. Non solo. La vita del primo non è possibile se non in relazione, o meglio in dipendenza, da quella del secondo, cosicché se continuiamo, come ormai facciamo da tempo, a non comprendere l'importanza della Natura, e anzi a compiere azioni sconsiderate e dannose per l'ambiente, finiremo certamente col provocare la 'nostra' estinzione dalla faccia della 'nostra' Madre Terra. Per questo è necessario rispettare il mondo che ci circonda, tutelarla e proteggerlo. Anche con piccole azioni, semplici, quotidiane e alla portata di tutti, con cui trasformarci in Soggetti ecologici, maturi e responsabili. E allora non dimentichiamo di differenziare i rifiuti che produciamo, di evitare inutili sprechi di energia e cibo e di ridurre l'uso dei mezzi di trasporto, preferendo, perché no, muoverci a piedi. Così magari abbiamo anche il tempo di guardarci intorno e imparare ad apprezzare l'ambiente intorno a noi, comprendendone bellezza e fragilità.



Fratellanza Oltre Ogni Divisione

In un mondo attraversato da molte contraddizioni, sta assumendo contorni sempre più seri e problematici una questione che ci riguarda tutti da vicino: il problema del cibo. Problema che Expo ha provato a trattare lungo due assi: la qualità e soprattutto l'ineguale distribuzione del cibo sul pianeta. Infatti sotto questo aspetto oggi il mondo sembra spaccato in due: da una parte c'è chi ha troppo e dall'altra chi ha troppo poco. Le immagini di un Occidente ricco e scialacquatore urtano con quelle di altre aree del mondo in cui la popolazione vive sotto la soglia della povertà. Popoli, famiglie, adulti e bambini che non possono assumere neppure il fabbisogno minimo energetico giornaliero. Così ci troviamo a combattere contemporaneamente, e paradossalmente, l'obesità e la denutrizione. Certo non abbiamo la soluzione in tasca per fronteggiare un fenomeno che richiede una generale ridefinizione delle politiche economiche e alimentari di tutti i Paesi, ma grazie ad Expo forse saremo d'ora in avanti più attenti a quello che mangiamo, più sensibili nell'evitare gli sprechi e, si spera, più solidali nei confronti di chi non può permettersi neppure il 'lusso' di un pasto completo al giorno.



Benessere psicologico e buona alimentazione

di **Sabrina Biasin, Serena Miglio, Sofia Surano, Martina Capra**

IV liceo Scienze Umane

Se anche nel passato ci si è preoccupati di investire sull'educazione a una alimentazione sana al fine di istruire la popolazione sugli effetti e benefici conseguenti all'introduzione nel corpo di sostanze equilibrate, ciò non è bastato a risolvere un problema che affonda le sue radici in aspetti di natura sanitaria, sociale, culturale ed affettiva. Nell'ambito di "Expo delle idee", i momenti di incontro del 9 febbraio 2015 che ufficialmente diede il via

all'Expo 2015, si è affrontato anche il tema della malnutrizione da un punto di vista psicologico.

L'argomento discusso, "Mondo obeso e malnutrito: salute, malattia e disturbi alimentari", ha portato a riflettere sull'impossibilità di separare il problema dell'alimentazione dagli aspetti psicologici e su come sia fondamentale il tema del benessere mentale nell'ambito di qualsiasi intervento per una buona alimentazione.

Ciò che è emerso è la necessità di realizzare azioni e interventi concreti grazie anche alla forza mediatica di Expo 2015.

La conoscenza della "questione alimentare" deve passare attraverso il contributo delle professionalità, in particolare quella psicologica, indispensabili per comprendere, trovare soluzioni e arginare il problema.

Secondo le stime del WHO (World Health Organization) del 2008 più di 1,4 miliardi di adulti sono sovrappeso, di questi più di 200 milioni uomini e 300 milioni donne sono obesi.

Il corpo umano è decisamente poco preparato a fronteggiare l'abbondanza e la disponibilità di cibo.

Ci troviamo in un momento storico infatti in cui il cibo è sovrabbondante per alcuni e l'alimentazione si è arricchita di grassi saturi e insaturi; il



corpo e il cibo possono diventare sede dell'espressione di un disagio sociale e psicologico.

D'altra parte l'idolatria culturale della magrezza mette in rapporto il cibo con il Sé corporeo, determinando una ricaduta immediata sull'identità, sul valore personale e sul senso di adeguatezza.

La nutrizione, infatti, rappresenta un momento centrale nella nostra formazione e caratterizzazione psichica. L'obesità come l'eccessiva magrezza possono essere considerati soltanto una conseguenza, il

marker estetico, di un problema.

Lo psicologo è in grado di far emergere le origini del disagio e la sua natura storica e individuale, garantendo le possibilità di intervenire a livello preventivo e terapeutico.

Partendo da questa analisi si è giunti alla proposta della Carta di Milano: un legame inscindibile tra benessere psicologico e buona alimentazione. Il ruolo delle scuole e delle istituzioni è fondamentale per educare a una corretta educazione al cibo e identificare i disturbi alimentari fin dall'età infantile



Expo: cibo o propaganda?

di **Benedetta Ghidini, Elizabeth Lucchese, Marco Mariconti, Alessandro Menni, Matteo Salono**

Il liceo

870 milioni di persone malnutrite in tutto il mondo: il dato è allarmante ed è soprattutto per questo che Expo entra in gioco. Il tentativo dell'Esposizione Universale è stato quello di collegare il problema della mancanza del cibo di qualcuno alla troppa abbondanza di altri. Nel mondo infatti, secondo la FAO, ogni anno vengono sprecati 1,2 miliardi di tonnellate di cibo,

mentre nei paesi sottosviluppati si fatica a garantire a ciascuno una porzione alimentare giornaliera. A livello europeo si sprecano in media 180 kg di cibo pro-capite all'anno, in Italia i Kg si riducono a 149, ma sono sempre tanti. Gli sprechi o le perdite avvengono sia in fase di produzione e raccolto (malattie, trasporti inadeguati...), sia in fase di distribuzione (prodotti scaduti o invenduti perché eccedenti la richiesta o non adeguati ai canoni dei compratori), sia durante il consumo domestico o nella ristorazione, dove gli scarti alimentari sono davvero eccessivi.

Nei paesi sviluppati di cibo ce n'è in abbondanza, al punto che i problemi legati all'obesità sono sempre più frequenti. Se negli Stati Uniti i bambini al di sotto dei quindici anni sono per il 17% obesi, in Africa si calcola che la malnutrizione uccida il 35% dei bambini sotto i 5 anni.

Il tema scelto per Expo era ed è molto attuale e importante, ma visitando i diversi padiglioni e percorrendo cardo e decumano, non è sembrato che il problema sia stato affrontato con efficacia da tutti i paesi espositori. Nella visita dello stand nordamericano per esempio si sono potuti assaporare i profumi degli hotdog e degli hamburger sfornati dal caratteristico bar, prelibatezze che, pur essendo junk-food,



dimostrano quanto si puntasse a mettere in mostra un cibo caratteristico, ma sicuramente poco sano. Allo stesso modo, spostandosi nei cluster o nei piccoli padiglioni dei paesi più poveri non si è visto il dovuto rilievo alla mancanza di cibo, ai problemi sociali, economici, religiosi o alla guerre in corso, dato che si è preferito promuovere il turismo o mostrare del paese un'immagine e-

dulcorata, serena e accattivante.

Una considerazione al termine della visita: in alcune aree del mondo il cibo è dato per scontato e quindi se ne abusa; in altre, dove scarseggia, il problema è sottovalutato o addirittura nascosto per chissà quali interessi...

Forse è questa la vera lezione di Expo 2015.

